



# Missionarie uccise un libro ricostruisce le ultime ore di vita

OSPEDALETTO EUGANEO

«Non hanno avuto scelta nella morte, ma la scelta l'avevano fatta prima: quella della vita data per la missione per amore di Gesù e della gente, della presenza in contesti difficili, dello stile indifeso che le ha rese più vulnerabili». Le parole di Giordana Bertacchini, direttrice generale delle Saveriane, sono solo uno dei toccanti passaggi di "Va', dona la vita! Storia, parole, morte di tre missionarie saveriane in Burundi", il volume curato dalla saveriana Teresina Craffi e dedicato a Bernardetta Boggian, Olga Raschietti e Lucia Pulici, le tre missionarie barbaramente uccise tra il 7 e l'8 settembre di due anni fa in Burundi.

Il libro, edito da Missionaria Italiana, è in libreria da giovedì e arriva a due anni dalla macabra tragedia che ha spezzato la vita di una religiosa tanto cara al nostro territorio. Suor Bernardetta, infatti, era originaria di Ospedaletto Euganeo, dove vivono ancora i suoi familiari e dove spesso ritornava. Nel volume vengono raccontati con testimonianze dirette e scritti delle stesse suore i lunghi anni di missione tra America latina e Africa, il loro impegno come catechista (Olga), ostetrica (Lucia) e formatrice (Bernadetta), la loro fine drammatica. Su questa, in particolare, la curatrice dedica un serio lavoro di ricostruzione giornalistica, fornendo anche elementi che nelle cronache di quei giorni non erano arrivati in maniera così dettagliata: dalle ultime ore di vita delle tre suore alle sanguinose esecuzioni toccate alle tre donne (è stata confermata la decapitazione di suor Bernardetta), passando per i "buchi" dell'indagine della polizia locale (ad esempio il cellulare delle suore trovato in tasca al fantomatico killer arrestato poche ore do-

po l'assassinio, che non sarebbe stato quello effettivamente di proprietà delle missionarie) e per il probabile coinvolgimento del potente generale Adolphe Nshimirimana, braccio destro del presidente del Burundi. «La loro è la testimonianza di donne che hanno dato tutto quello che avevano, che sono rimaste, che non sono scappate e che lo hanno fatto semplicemente per amore. Sono rimaste per limitare i frutti amari della guerra e della divisione», ha scritto nella prefazione al libro monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e in passato assiduo frequentatore dell'Africa centrale per conto della Comunità di Sant'Egidio. Già, perché, come ha scritto la stessa Bernardetta, «la missione è la frontiera dell'amore».

(n.c.)



Le tre missionarie uccise in Burundi